

Arcadia.

Mario Famularo

A Jo, vita.

*'L'amore, come la morte,
cambia tutto.'*

- Kahalil Gibran

Prologo.

Amore nasce da sciocche parole
di quei mille inganni che inebriano il cuore.
Ed il sentimento, ed il sacrificio
proporzionali al bene anteriore.

Perché c'è spesso un piacere e un dolore,
e intrecci di mille e più contraddizioni.
E se purezza t'incanta in sospiri,
sta bene attento al fuoco del verbo:

spesso concetti, qualche descrizione,
rendono lievi quei piccoli gesti
che fan crollare ogni illusione.

Dunque, mia dolce, non t'avvicinare !
Oggi le frasi diventan mediocri,
restando fedeli all'ego migliore.

17 II 06

Δ - Deimos - Ingresso.

Resi gli onori alla bianca Artemide
per questa notte si è pronti a sbarcare.
E' mio dovere fugare al Tartaro
le anime prave d'oltraggio agli Dei.

Questi che non sono neanche più uomini
empi infettano le terre d'Efeso:
e nel silenzio saremo la cura,
veloci dardi di nostra signora.

In un sussulto inizia la resa
di queste bestie alle fiamme di Ares.
Velocemente non resta più nulla,
oltre al terreno lordo di sangue.

Che sia l'onore ai figli d'Arcadia !
Noi che rendiamo i bastardi alla terra,
misera carne senza una stella.

18 I 06

Δ - Deimos - Coro.

‘Deimos, certo, il tuo lavoro
ha soddisfatto il tempio tutto.
Con formidabile incalzare
hai demolito un culto bastardo.

La Bianca approva il tuo operato,
anche se in troppi sono caduti:
forse un comandante migliore
avrebbe perso meno soldati.’

‘Quelli defunti non erano degni,
mentre l’onore ha baciato i migliori:
datemi modo di provarlo ancora.’

‘Vai dunque, lanciere fiero,
e completa quel che hai iniziato:
perché divino è chi brucia il peccato.’

24 VIII 06

Δ - Deimos - Agonia.

Insopportabile maledizione
sono i fratelli defunti stanotte,
che confidavano ciechi nel prode,
carne ammassata che mi tiene insonne.

Sono spirati sorridendo stima
e ancora stringono i miei movimenti
fino a colpire la mia devozione:
la Dea è forse davvero felice ?

Ma cosa penso, vile incapace !
la loro fine deve essermi forza
perché io sono chi li conduce.

La loro carne non può trattenermi
mentre mi permetterà di sferrare
il più onorevole colpo finale !

26 VIII 06

Δ - Deimos - Estasi.

Dolce sorella materna e lunare,
mi hai dato ancora più voglia d'agire.
Ora il mio credo ha il vigore di Atlante
e la fermezza sovrana di Zeus.

Il nostro tempio abatterà al suolo
tutti i nemici che lungi l'additano;
porterò fiera anche la tua spada,
mentre implacabile vibrerò il colpo.

Solo uno stuolo di cani dannati
infetta proprio la madre Eleusi,
che generosa ci diede alla Dea.

Ed è lì che sono diretto,
a completare con sforzo superbo
la volontà degli Dei dell'Olimpo.

27 VIII 06

Elegia - Aurea.

Sacra. Persa nel cuore della solitudine,
in un silenzio guardiano di sogni.
Mille parole cercano ingresso
fermate di colpo da un singolo gesto.

Dolce. Nell'ascoltare le mille creature
tetro conforto della dispersione,
schiavi di un'epoca ingrata ai suoi figli,
fragili nel perseguire speranza.

Il cui veleno ci perseguitava,
tra le giornate che cadono vuote,
e ti credevi folle e incapace.

E se in quest'umile regno di carta
ogni ragione cade al destino,
sii mia regina dei baci perduti
ed il mio sangue troverà pace.

19 XII 05

Λ - Ligheia - Ingresso.

Daino leggiadro ti dono, Artemide:
nelle sue carni odori silvani
abbracciano aromi speziati a te sacri.
Proteggi, o Dea, i tuoi cacciatori,

dediti arcieri al tuo culto devoti.
Che la tua luce soffusa notturna
guidi le lame a scolpire Vittoria
contro chi offende il nome tuo santo.

E te ne prego mia dolce Dea,
proteggi il mio tanto caro fratello,
così preso dai suoi grandi doveri...

Lui che per te dimentica tutto,
vorrei difendere, più di ogni cosa:
ti prego ascolta il mio cuore nel fuoco...

10 VIII 06

Λ - Ligheia - Coro.

‘Ecco, Ligheia, la Dea è infelice,
visto che preghi il tuo interesse.
Lei ti osservava egoista nel vizio
sfruttare il sacro peccaminosa.’

‘Ma io volevo solo salvezza
per un fratello guerriero che rischia:
che Dea è mai quella che nega
a una sua figlia lacrime e speme?’

‘Non ti crediamo, sacerdotessa,
e sulla terra Noi siamo la Dea.
Devi lasciare le sacre vestigia

e allontanarti da queste mura.
Pentiti e taci, e forse allora
le tue preghiere avranno valore.’

24 VIII 06

Λ - Ligheia - Agonia.

Come un bambino entrò spaventato,
corse all'altare in formale rispetto.
Se solo sapesse che non è più sacra,
la cara sorella sarebbe vergogna...

Bruciavano in lui la morte e l'impegno,
e le piangeva con rabbia avventata.
Gli accarezzai conforto e coraggio,
sorridente il suo enorme valore.

E si rialzò dicendomi: 'Grande,
è la forza divina in noi.'
Quale dolce e potente illusione.

E andò via riverente e impettito,
ed io capii che l'Olimpo è finito.
Siamo noi a insidiare la carne,
a dargli un senso e a renderla grande.

26 VIII 06

Λ - Ligheia - Estasi.

Ormai negato il mio culto natale,
idolatrati rituali sognanti,
sento un richiamo più intenso e materno,
che mi riporta alla più antica terra.

Lei non rinnega nessuna creatura,
le alleva e cresce senza assassinii.
Lei non presceglie i figli adorati
per tormentare quelli dannati.

Caro fratello nobile e fiero,
furia omicida devota a un nome,
so che da oggi non mi capirai...

Ma sto impazzendo di libero amore
che può provare ogni essere umano...
Torno alla madre, Cibele Eleusina !

Lei può dar pace all'animo greve !

27 VIII 06

Elegia - Dora.

Sogni d'alcova protetta ormai a stento
straziano giorni di desolazione.
E nei gesti, d'antica infezione,
l'occhio s'annega in triste abbandono.

Ci ritrovammo su frange dell'onda,
distanti ere ancora e milioni di passi.
Ed in un sospiro di nostalgie perse
ci unimmo frutto di un'epoca in pezzi.

Siamo la cura al nostro disagio
di piangere vita delusa dal caso.
Fortuna si pieghi ferita al sorriso

che ha inciso semplice il nostro rifugio:
via dal pensiero che ci consuma,
liberi e vivi nell'amore puro.

12 XII 05

ΛΔ - Leucadia - Ingresso.

Sii benvenuto al teatro d'Eleusi
dove le Parche han tessuto ironia.
Agone Deimos, preso dall'ira,
ora hai trovato quel che cercavi.

Sorridi ansioso delle tue prede
a questa valle di templi modesti,
senza sapere che allo spoglio altare
prega l'ignara e dolce sorella.

Sacerdotessa al cuore d'Arcadia,
corrotto ormai da un culto violento.
Noi lo leggiamo nei tuoi occhi accesi,

braci che non hanno più neanche un nome.
Le Erinni fiere banchettano in coro:
'Che bei pupazzi che son costoro !'

01 IX 06

ΛΔ - Leucadia - Coro.

‘Quale amabile soldato
animoso e assai devoto !
Sembra quasi di sentire
dell’amore nella furia !’

‘E che dire di Ligheia,
così cara ai suoi valori,
che abbandona la sua casa
per chi altri che se stessa ?’

‘Ed il bello dei fratelli
è che sono ambo convinti
di sì nobili altruismi
che soddisfano gli istinti.’

‘E guardate l’espressione
che si muta ormai in paura !
Mentre l’animo è sorpreso
il destino fa il suo gioco !’

01 IX 06

ΛΔ - Leucadia - Agonia.

Era lì. A me di fronte,
assai sorpresa e anche sconvolta.
Non poteva essere vero:
deve esserci un inganno.
E' per questo che ho lottato,
che ho ucciso ed annientato ?

Il suo sguardo che ha paura, ed un poco di fiducia:
il mio ultimo trofeo è il mio cuore, qui davanti.
'Quale folle dannazione ti ha schierata tra i rifiuti ?
Non pensare di fermarmi, se hai peccato sei da sola !'

E con tutta la mia forza mi lanciai contro il terrore.
Vidi solo quel suo pianto che non voleva finire
e distratto nello slancio caddi a morte sul suo pugno,
dove lei reggeva ignara una daga per l'altare.

Un istante in cui non riesco nemmeno a dir 'perdono',
e l'oblio mi stende a terra, nel gelo dell'orrore.

20 X 06

ΛΔ - Leucadia - Estasi.

Ruppi in un pianto folle e selvaggio
e gettai via la lama imbrattata.
Dannata ragione per cui quel pugnale
giaceva beffardo tra le mie mani !

La tunica bianca ora vera di sangue,
la pelle calda di lacrime e terra:
scuoto le membra del mio stanco Deimos,
morto violento com'era cresciuto...

E lo trascino all'altare un po' incerta,
con tutti i sensi che gemono affanno,
finché lì cado in ginocchio silente.

Intreccio le mani vermiglie alle sue,
e madida tremo preghiere incapaci.
Se siete dei, l'amore vi è ostile !

Noi lo curiamo con affetto e pena,
e va in rovina contro il vostro nome !

20 X 06

Elegia - Arcadia.

Il petto ustiona, gli occhi inebriati,
nelle meccaniche dell'attrazione.
Acanto e miele inneggiano all'Uno
in quel che ci piace dire Amore.

I cari a pezzi, ed ignorati,
nella simbiosi che uccide gli Altri.
Nel tradimento e l'inganno sfruttiamo,
finché ideale giustifica il male.

Ed in abbracci e carezze sciolte
siamo tornati ai mansueti affetti...
per chi ha il coraggio di una coscienza.

Non tutti sanno che sia la vita:
i più crudeli si piangon pena,
muoiono soli e la sfiorano appena.

23 X 06

Indice

Prologo.

Δείμος - Deimos

Ingresso.

Coro.

Agonia.

Estasi.

Elegia - Aurea.

Λυγεία - Ligheia

Ingresso.

Coro.

Agonia.

Estasi.

Elegia - Dora.

Λευκάδης - Leucadia

Ingresso.

Coro.

Agonia.

Estasi.

Elegia - Arcadia.